

Giuseppe Vittori

ELEZIONI *suppletive*

Il segretario dei Ds, Fassino: come nelle suppletive di novembre e le amministrative dal 2002 a oggi gli elettori bocciano il governo. Il centrosinistra unito e coeso può vincere le regionali di aprile

Il centrodestra attacca: l'affluenza è bassa, non cantate vittoria. Come Totò, commenta Chiti: incassano gli schiaffi e dicono: e che so' Paquale?

Bari e Rovigo, rivince il centrosinistra

Conquistati due collegi berlusconiani. Prodi: è una vittoria dell'unità

ROMA Una doppia vittoria. Alle elezioni suppletive di Bari e Rovigo i due candidati dell'Ulivo hanno strappato alla Casa delle libertà i seggi senatoriali che il centrodestra s'era aggiudicato nelle passate elezioni. Segno che qualcosa è cambiato: Massimo Donadi, avvocato dell'Italia dei valori, ha raggiunto il 57,05% dei voti, quasi il doppio del suo sfidante. Nicola Latorre, braccio destro di D'Alema, ha sconfitto l'avversario con 10.000 voti in più e una percentuale del 55,6%.

«Un altro successo, quando siamo uniti vinciamo. Un grande abbraccio a Massimo Donadi e a Nicola Latorre». È il commento, a caldo, di Romano Prodi. «Questo voto dice una cosa semplice - osserva Fassino - come nelle suppletive del novembre scorso e nelle amministrative del 2002, 2003 e 2004 gli elettori hanno preferito il centrosinistra al centrodestra. È segno della crisi di credibilità e di consenso di Berlusconi e della sua maggioranza. Un risultato che ci sprona a lavorare perché il centrosinistra unito e coeso possa vincere le regionali di aprile».

Il gelo piomba sull'Italia, nevica a Roma, ma sull'Ulivo soffia il tepore di uno zefiro vittorioso. Bersani: quando si chiacchiera vince Berlusconi, quando si

vota vinciamo noi. Il «taglio delle tasse» non è bastato, aggiunge velenoso Diliberto, Pdci. «Altre due sberle alla Cdl», dice Pecoraro Scania, verdi. Angius, Ds: due

a zero fuori casa. Rutelli riprende la metafora: «Sette a zero più due a zero è uguale a nove a zero». Per Bertinotti, Prc, «è un risultato incoraggiante. Un

segnale che nel paese si può invertire rotta grazie alle forze oggi all'opposizione». Parisi, Dl: «Sarà pure che l'elezione più difficile è sempre quella che ci atten-

de, ma non è male ricordare che da giugno in tutte le elezioni che abbiamo affrontato, abbiamo avuto un risultato positivo. Lo diciamo guidati dalla speran-

za, non dalla iattanza». Nel centrodestra, ovviamente, il clima è diverso. «Il partito del non voto ha fatto pendere l'ago della bilancia a favore del centrosinistra», è il mesto commento di Lello Degennaro, candidato sconfitto a Bari. Ma i big del Polo non constano, attaccano: «Il risultato delle suppletive non mi preoccupa affatto - dice Ignazio La Russa, An - certo dobbiamo intervenire sulla nostra capacità di mobilitazione. Ma in Lombardia vinceremo anche con una mano legata dietro la schiena». Novevanove topi non fanno un gatto, ammonisce Osvaldo Napoli, Forza Italia: «la sinistra faccia bene i conti, perché la vittoria le arride solo quando si vota in

singoli collegi». La percentuale dei votanti è bassa: «È evidente che i nostri non sentono questo genere di elezioni - dice il governatore del Veneto, Galan - si mobilitano solo per i grandi appuntamenti: le regionali, quelle politiche o le europee. In Veneto alle europee abbiamo vinto noi». Fabrizio Cicchitto, vicecoordinatore di Fi: «Invece di esultare Rutelli e Fassino dovrebbero dimostrare un mini-

mo di obiettività e registrare che le suppletive sono state la fotocopia delle primarie della Gad: si sono recati alle urne quasi esclusivamente i militanti, visto che per esempio in Puglia l'affluenza è stata del 31,5% contro il 78% delle politiche 2001. Rutelli e Fassino non possono esultare oggi per lo stesso motivo che ieri li ha portati a leccarsi le ferite per la vittoria di Vendola alle primarie». D'accordo con Cicchitto anche il forzista Giro: «Le suppletive non sono andate bene, ma la Cdl ha una marcia in più: Berlusconi, il suo modo di com-

municare, di pensare il cambiamento, di combattere per esso, di dare tutto se stesso per realizzarlo», il centrosinistra non canti vittoria. «Esagerato l'entusiasmo del centrosinistra - dice Tassone, Udc - La scarsa affluenza alle urne rende il dato poco indicativo e insufficiente a porre ipoteche per il futuro». A Roma si direbbe: e nun ce vonno sta'. «Sembrano - commenta il diessino Chiti - quel personaggio di Totò in una famosa gag: dopo aver preso una serie infinita di schiaffi continua a dire: "che mi importa, e che so' Paquale?". Quando collegi da sempre nelle mani della destra passano al centrosinistra è segno forte di una perdita di consensi e di sfiducia verso l'azione del governo».



ELEZIONI SUPPLETIVE SENATO	
PUGLIA Collegio 2 Bari-Mottola	VENETO Collegio 8 Fregene
I NUOVI SENATORI	
Nicola Latorre (DS) Ulivo	Massimo Donadi (UD) Ulivo
55,6%	57,05%
I due seggi, il 14 maggio 2004, erano stati assegnati alla Casa delle libertà	

Un seggio a Bari mentre ieri erano in corso le elezioni suppletive per il Senato della Repubblica

Turi/Ansa

MASSIMO DONADI è il primo parlamentare dell'Italia dei Valori «Io, dipietrista, ho battuto un socialista berlusconiano»

DALL'INVIATO Michele Sartori

ROVIGO Cos'altro



In campagna elettorale ci hanno accusato di olocausto, hanno evocato lo scontro tra civiltà e barbarie. Invano

vo Psi.

Adesso i quattro parlamentari polesani sono tutti di centrosinistra; e l'Italia dei Valori può in

qualche modo aumentare la propria statura col primo parlamentare eletto.

A Rovigo un risultato inconsueto - pur in una percentuale di votanti bassissima - l'hanno affermato anche il «mussoliniano» Luca Previati, al 5%, e Giuseppe Osti, ex Dc candidato per l'Udeur, che ha continuato da solo la campagna elettorale anche dopo il «disimpegno» del partito di Mastella, sfiorando l'8%.

Donadi, se l'aspettava? Di vincere sì. In questa misura, no.

Lei, imposto da Roma, ha dovuto superare delle difficoltà iniziali.

Vero. E adesso mi chiedo: se non fossi stato il "dipietrista", il "forestiero", il "paracadutato", quanto ancora avrei preso? C'era uno svantaggio iniziale. Lo abbiamo superato creando un vero spirito di coalizione.

Quindi, la lezione è? Che il centrosinistra unito vince. Che il centrosinistra oggi è maggioranza nel paese. Che si è rotta la sintonia fra governo e italiani.

Lei è anche il primo eletto dell'Italia dei Valori.

Sì. Per il partito ha un significato enorme. Di Pietro, quando mi

ha telefonato, era più che felicissimo: rasentava la commozione personale.

Forza Italia non vede particolari segnali politici. Dice che perde sempre, quando la partecipazione al voto resta sotto il 50%.

Quando si parla di disaffezione dei votanti, la Casa delle libertà dovrebbe fare qualche profonda riflessione. A me pare che abbiano sbagliato tutto, programma e candidato.

Romeo, e tutti gli ex craxiani venuti a sostenerlo, hanno fatto una campagna piuttosto aggressiva contro di lei, "dipietrista".

Altro che aggressiva: insolente, insultante, storicamente mistificatoria. Hanno detto che il dipietrismo è la cultura dell'olocausto, che ha sulla coscienza più socialisti morti del fascismo. Che questo voto era lo scontro fra barbarie e civiltà. Che eleggere un dipietrista in Polesine sarebbe stato un evento peggiore dell'alluvione del 1951...

Non dica che adesso lei andrà in commissione giustizia.

Infatti non lo dico. Non so ancora dove andrò. E poi, su questa storia del dipietrismo...

Sì? Io non mi sento "dipietrista". Io mi sento, e sono, un iscritto all'Italia dei Valori: cioè ad un partito che da più di un anno ormai è componente stabile e convinta del centrosinistra.

Chi è stato il primo a telefonarle per congratularsi? Di Pietro.

E il secondo? Gavino Angius.

NICOLA LATORRE Ds, da anni stretto collaboratore di D'Alema «Ho vinto per il Mezzogiorno dimenticato dal centrodestra»

Oscar De Biasi

BARI Nicola Latorre finalmente



I leader in campo? Una manifestazione di responsabilità Astensionismo? La bocciatura di chi ha governato

l'ha fatta con uno scarto di voti che nessuno poteva immaginare.

«Una grande vittoria di quel Mezzogiorno che vuole cambiare e che

non ci sta alle politiche di Berlusconi», è stato il primo commento del neo senatore, amico di Massimo D'Alema, di fronte a un successo destinato a contare ben più in là di Bari o di Bitonto, a confermare una tendenza che s'era manifestata in altre suppletive e in altre consultazioni parziali. Contro un candidato, Lello Degennaro, figlio del senatore di Bitonto, Giuseppe, scomparso poco tempo fa, tutt'altro che facile e tutt'altro che povero di risorse (anche economiche, come si è ben notato in campagna elettorale).

Poche considerazioni raccolte quando il successo è diventato una certezza.

Che cosa significa questo voto? «Prima di tutto la voglia di cambiare di elettori che hanno capito il segno delle politiche di Berlusconi. Le sue promesse sono state smascherate dai fatti, dalla crisi, da difficoltà che s'avvertono nel Mezzogiorno più che altrove. Una grande vittoria per il sud che le scelte del centro destra hanno penalizzato. Come ha mostrato anche l'ultima finanziaria».

Ha vinto il centrosinistra unito, proprio mentre il centrosinistra potrebbe offrire una immagine di debolezza con le sue divisioni.

«Questo è appunto il secondo messaggio del voto, un messaggio in-

dirizzato al centrosinistra che, quando si presenta unito, è forte e credibile come alternativa di governo».

Polemicamente il centrodestra ha calcolato l'argomento dell'astensione, sminuendo il significato della questa consultazione. Come rispondere?

«Rispondo che anche l'astensione ha un valore politico. La gente non è andata a votare in un collegio dove il centrodestra è sempre stato forte. L'astensione punisce il centrodestra, dimostra il suo fallimento politico, dimostra che si è incrinato irrimediabilmente il suo rapporto con il paese. Non si sono recati al voto molti degli elettori che hanno voluto segnare questa rottura con il centrodestra e che non si sono ancora convinti a votare centrosinistra. Ma questa vittoria ha un significato politico più alto: è la vittoria del Mezzogiorno e dell'unità del centrosinistra che mi ha sostenuto con i partiti, i sindacati e il presidente della Provincia».

Ancora il centrodestra. Alla ricerca di una spiegazione indolore, chiama in causa il peso propagandistico della presenza di tanti big della politica nazionale alla sua campagna elettorale, da Prodi a D'Alema, da Veltroni a Fassino, a Rutelli. Senatore, ha vinto grazie a loro?

«Sono venuti in Puglia non solo per attestare solidarietà e affetto nei miei confronti, ma soprattutto perché la coalizione ritiene il Mezzogiorno centrale nella vicenda politica nazionale».

Come continuare?

«Costruendo e valorizzando l'unità che si è creata anche qui, spiegando agli italiani il fallimento della ricetta berlusconiana, secondo la quale sarebbe bastato togliere vincoli per ottenere sviluppo».

Curioso che il vicepresidente della società sia l'ambasciatore Gianni Castellaneta, consigliere diplomatico del premier

Finmeccanica lavora per Palazzo Chigi

ROMA Finmeccanica è stata scelta dalla Presidenza del consiglio dei ministri come socio privato per la costituzione di una società mista per la gestione dei servizi generali della Presidenza. In particolare si occuperà della gestione di acquisti di beni e servizi di consumo e di eventi e iniziative di rappresentanza istituzionale; servizi immobiliari; acquisti di beni e servizi it. La società, spiega Finmeccanica in una nota, sarà costituita in collaborazione con i partner Romeo Gestioni e Bain Company Italia. In un'altra nota, datata 14 ottobre 2004, Finmeccanica comunicava al mondo delle imprese, e non solo, di

aver ristrutturato il proprio vertice. Il Consiglio di amministrazione aveva deliberato la nomina a vicepresidente dell'ambasciatore Gianni Castellaneta. Che, guarda un po', ha il vantaggio di essere il consigliere diplomatico del presidente del Consiglio. Di stare alla destra di Berlusconi ogni volta che va per il mondo a far contare sempre meno l'Italia. Nella condizione migliore per poter perorare molto da vicino gli interessi dell'azienda di cui è il numero due. Oppure è stato messo lì proprio per spalancare le porte.

La nuova società sarà controllata dalla Presidenza del consiglio dei mini-

stri con il 51%, dalla Sogei con il 4%, mentre la quota restante sarà detenuta da un raggruppamento temporaneo di imprese composto da Finmeccanica con il 50,1%, Romeo Gestioni (gestione immobiliare) con il 45% e Bain Company Italia (consulenza strategica e organizzativa) con il 4,9%. Per le attività di propria competenza (gestione acquisti e it), Finmeccanica si avvarrà del supporto delle controllate Elsas e Mecfin, dopo aver creato al proprio interno una apposita funzione con il compito specifico di sviluppare un'offerta integrata di servizi logistici per clienti istituzionali e per la difesa.

Non è stato raggiunto il quorum del 51%. Il candidato sindaco sarà scelto dalla convention

Fallite le primarie di Grottaferrata

GROTTAFERRATA (ROMA) I cittadini hanno detto la loro. Ma non abbastanza. Così per le primarie a Grottaferrata la parola passa dai cittadini ai delegati. Non è stato raggiunto infatti il quorum del 51% dei votanti dunque il nome del candidato dovrà uscire dalla convention indetta per il 4 febbraio: la scelta sull'esempio americano - passa così nelle mani di cento delegati (che rappresenteranno in percentuale i sette candidati). Saranno loro ad indicare il nome da portare alle elezioni.

Dalla due giorni delle primarie fai-da-te intanto il più votato dai 1373 elettori che si sono recati alle urne (con una percentuale del 9,1% rispetto ai 15.000 aventi diritto) è stato Mauro Tomboletti, 49 anni, ex assessore ds che con i ds ha chiuso con 351 preferenze (28% dei consensi). A seguirlo: Paola Marchetti Dori 201 voti, Giovanni Guerisoli 160 voti, Luigi Cogliano 156 voti, Enrico Brunelli 143 voti, Filippo Mevi 61 voti e Stefano Romanini 51 voti), tutti ancora in lizza.

Contento il senatore della Margherita Willer Bordon, ispiratore dell'iniziativa: «I dati parlano chiaro ha detto Se per la Puglia dove alle urne sono andati il 2,8% degli elettori tutti i commentatori politici hanno parlato di un successo, a Grottaferrata si è andati persino oltre. Qui alle urne, nonostante la pioggia ed il gelo, sono andati oltre il 9% dei cittadini. Una percentuale di affluenza quindi 4 volte superiore a quella pugliese». A promuovere le primarie era stato un comitato organizzatore cittadino, composto da simpatizzanti di centro, sinistra e destra, che ha inviato fac simili di schede elettorali ai 15.000 elettori ed organizzato una vera e propria campagna per il voto.